Regione Umbria - Assemblea legislativa

“Norme a sostegno della transizione ecologica della gestione integrata dei rifiuti, dell'economia circolare e della bonifica delle aree inquinate”

19 Novembre 2026
In sintesi

Via libera dall’Assemblea legislativa al Ddl della Giunta regionale. Voto contrario della minoranza. Obiettivo della legge: costruire un sistema di gestione dei rifiuti che sia sempre più orientato alla prevenzione, al recupero di materia, alla tutela dell’ambiente e della salute pubblica.

(Acs) Perugia, 19 novembre 2026 – Con 11 voti favorevoli della maggioranza e 7 contrari della minoranza, l’Aula di Palazzo Cesaroni ha dato il via libera al Disegno di legge della Giunta regionale concernente ‘Norme a sostegno della transizione ecologica della gestione integrata dei rifiuti, dell'economia circolare e della bonifica delle aree inquinate’. Come è stato sottolineato dallo stesso assessore De Luca, attraverso questo atto la Regione Umbria si dota di una legislazione aggiornata, capace di promuovere lo sviluppo di modelli socio-economici improntati alla sostenibilità e alla circolarità dell'intera filiera produttiva.

Approvati, all’unanimità alcuni emendamenti predisposti dall’assessore Thomas De Luca e condivisi con la Commissione Antimafia dell’Assemblea legislativa, presieduta da Fabrizio Ricci. Attraverso questi documenti viene rimarcato che la Regione riconosce la tutela della legalità e la prevenzione dei fenomeni corruttivi quali principi fondamentali nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti e nello sviluppo dell’economia circolare, promuovendo l’adozione da parte degli operatori economici di sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione conformi ai principi nazionali e allo standard internazionale. La Regione e l’Arpa promuovono azioni di sviluppo per addivenire all’interoperabilità telematica delle proprie banche dati con il Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti.

Respinti numerosi emendamenti predisposti da Laura Pernazza (FI) riguardanti la tariffa in capo a cittadini e imprese; la promozione della tariffazione puntuale nei Comuni umbri; la riduzione progressiva dei costi comuni del servizio; l'applicazione della tariffa puntuale da parte dei Comuni; prevedere le premialità previste per i Comuni per la riduzione dei costi del servizio; composizione della Consulta regionale; la verifica dell’effettiva applicazione delle sanzioni e la destinazione dei proventi.

Approvate, con voto unanime, tre proposte di Ordini del giorno firmate dai consiglieri Laura Pernazza (FI) ed Enrico Melasecche (Lega). Il primo riguarda i crediti non riscossi e contenziosi sulla tassa rifiuti nel passaggio alla tariffa puntuale e al servizio unitario; il secondo documento di indirizzo riguarda la quota del tributo speciale per il deposito in discarica destinata ai Comuni sede di discarica e ai Comuni limitrofi; il terzo Ordine del giorno riguarda le risorse del tributo speciale per il deposito in discarica e bonifica del sito di interesse nazionale ‘Terni-Papigno’.

Relazioni:

La relatrice di maggioranza, Letizia Michelini (Pd-presidente Seconda commissione) ha spiegato che “il provvedimento giunge all’esame dell’Assemblea legislativa dopo aver ascoltato soggetti istituzionali, economici e sociali coinvolti nella gestione dei rifiuti. Obiettivo della legge: costruire un sistema di gestione dei rifiuti che sia sempre più orientato alla prevenzione, al recupero di materia, alla tutela dell’ambiente e della salute pubblica. La finalità è superare una concezione della gestione dei rifiuti fondata prevalentemente sullo smaltimento, per promuovere un modello nel quale i materiali possano essere mantenuti il più a lungo possibile nei cicli produttivi e di consumo. Il testo riconosce la transizione verso l’economia circolare come una priorità strategica, in coerenza con gli obiettivi europei e nazionali di neutralità climatica nell’orizzonte del 2050. Alla base di questa impostazione viene confermata la gerarchia europea nella gestione dei rifiuti: prima la prevenzione, poi la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio, le altre forme di recupero e, soltanto come ultima possibilità, lo smaltimento. È un principio importante, perché richiama la necessità di intervenire non soltanto quando il rifiuto è già stato prodotto, ma anche sui comportamenti di consumo, sui processi produttivi, sulla durata dei beni e sulle opportunità di riparazione e riutilizzo. In questa prospettiva il testo di legge promuove il contrasto allo spreco alimentare e farmaceutico, la riduzione della plastica monouso, la diffusione di modelli di produzione e consumo sostenibili e il progressivo contenimento delle sostanze maggiormente dannose per l’ambiente e la salute. Altro elemento fondamentale riguarda l'organizzazione delle competenze e delle responsabilità. La legge definisce il ruolo della Regione, delle Province, dei Comuni, dell'Autorità Umbra per Rifiuti e Idrico e di ARPA Umbria, individuando le rispettive funzioni nella programmazione, nell'organizzazione dei servizi, nel monitoraggio e nei controlli. Viene confermata l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani nell'ambito territoriale ottimale unico regionale, con AURI quale ente di governo d'ambito. Alle Province spettano, tra le altre funzioni, quelle relative all'individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti, secondo i criteri della pianificazione regionale. Il testo rafforza inoltre il ruolo della programmazione attraverso due strumenti principali: la Strategia regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti e il Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti e dell'economia circolare. La Strategia regionale di prevenzione, aggiornata con cadenza triennale, individua gli interventi finalizzati a ridurre la produzione dei rifiuti, favorire il riutilizzo dei beni, contrastare gli sprechi e promuovere comportamenti sostenibili. Il Piano regionale rappresenta invece lo strumento fondamentale per definire gli indirizzi della gestione dei rifiuti, le necessità impiantistiche e le scelte di pianificazione, comprendendo anche la disciplina delle bonifiche. Accanto alla programmazione, assume particolare rilievo la conoscenza dei dati. Il testo di

legge disciplina l'Osservatorio regionale dei rifiuti presso ARPA, attribuendogli funzioni di raccolta, verifica, validazione e certificazione delle informazioni relative alla produzione dei rifiuti, alla raccolta differenziata, al recupero, al riciclaggio e allo smaltimento. Disporre di dati affidabili e aggiornati è essenziale per valutare l'efficacia delle politiche pubbliche, verificare il raggiungimento degli obiettivi e individuare tempestivamente eventuali criticità. Un'attenzione specifica viene riservata al riutilizzo e alla riparazione dei beni. Il testo prevede l'individuazione di spazi destinati al riutilizzo nell'ambito della realizzazione e dell'adeguamento dei centri di raccolta e introduce strumenti per favorire la disponibilità di locali e strutture da destinare a queste attività, anche attraverso accordi che coinvolgono i Comuni, ATER e gli enti del Terzo settore. Si tratta di misure che possono contribuire a rendere concretamente accessibili ai cittadini pratiche capaci di prolungare la vita dei prodotti e ridurre la produzione di rifiuti. Sul piano dell'organizzazione del servizio, il disegno di legge disciplina le modalità di raccolta e conferimento, promuovendo criteri omogenei sul territorio regionale e una maggiore riconoscibilità dei sistemi di raccolta. Sono inoltre regolate le modalità di affidamento del servizio integrato da parte di AURI. In questo ambito assume particolare importanza la tutela del lavoro. L'articolo 15 contiene disposizioni relative all'applicazione del contratto collettivo nazionale dei servizi ambientali o di condizioni contrattuali migliorative e richiama la clausola sociale prevista dalla legislazione regionale. La qualità ambientale del servizio deve infatti accompagnarsi alla tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, alla continuità occupazionale e alla valorizzazione delle esperienze della cooperazione sociale e degli enti del Terzo settore, anche per favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità o in condizioni di svantaggio. Un'altra parte significativa del provvedimento riguarda lo sviluppo dell'economia circolare e le opportunità che essa può offrire al sistema produttivo regionale. Il testo introduce le Comunità dell'Economia Circolare, con l'obiettivo di favorire la collaborazione tra imprese, filiere produttive, mondo agricolo e realtà sociali. Attraverso i Patti di sviluppo quinquennali, il registro regionale e il Tavolo tecnico-scientifico permanente, si intende sostenere la realizzazione di iniziative capaci di valorizzare materiali, sottoprodotti e risorse che possono essere reimpiegati nei processi produttivi. L'economia circolare viene quindi considerata non soltanto come uno strumento di tutela ambientale, ma anche come un'opportunità di innovazione, competitività e sviluppo territoriale. In questa direzione si collocano anche le disposizioni che favoriscono il recupero di materia, l'innovazione tecnologica e l'upcycling, ossia la valorizzazione dei materiali attraverso impieghi capaci di aumentarne l'utilità. Il testo precisa inoltre le condizioni per la localizzazione di impianti destinati al recupero di materia nelle aree individuate come non idonee allo smaltimento, purché tali aree non risultino non idonee anche alla localizzazione degli impianti di recupero. Un elemento particolarmente qualificante del disegno di legge è rappresentato dalla definizione di obiettivi quantitativi e verificabili. Per la raccolta differenziata sono previsti obiettivi minimi del 75 per cento nel 2028, dell'80 per cento nel 2030 e dell'85 per cento nel 2035. Per il recupero effettivo di materia vengono individuati obiettivi del 60 per cento entro il 2028, del 65 per cento entro il 2030 e del 70 per cento entro il 2035. Il testo attribuisce ad ARPA il monitoraggio della qualità della raccolta, con particolare attenzione alla frazione organica, per la quale la percentuale di materiali estranei deve rimanere al di sotto del 5 per cento. Questa previsione è significativa perché richiama un principio fondamentale: non è sufficiente aumentare la quantità dei rifiuti raccolti separatamente, ma è necessario migliorarne la qualità e garantire che possano essere effettivamente recuperati. La legge introduce anche obiettivi specifici per la riduzione del rifiuto urbano residuo, che dovrà raggiungere i 100 chilogrammi per abitante all'anno entro il 2030 e i 60 chilogrammi entro il 2035. Per il conferimento dei rifiuti urbani in discarica sono fissati obiettivi del 30 per cento entro il 2028, del 20 per cento entro il 2030 e del 10 per cento entro il 2035. Sono traguardi che richiedono un impegno coordinato delle istituzioni, dei gestori e dei cittadini, oltre a una programmazione capace di accompagnare l'evoluzione del sistema impiantistico regionale. Per sostenere il raggiungimento di questi obiettivi, il testo disciplina anche gli strumenti economici e tariffari. Viene promossa la tariffazione puntuale, secondo il principio per cui il costo del servizio deve essere maggiormente collegato alla quantità di rifiuto prodotta e conferita, favorendo comportamenti orientati alla riduzione dei rifiuti indifferenziati. Sono inoltre previsti meccanismi di premialità e penalità per i Comuni, in relazione ai risultati conseguiti. Particolare rilievo assume la disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, comunemente denominato ecotassa. Il testo approvato prevede una rimodulazione delle aliquote, introducendo, tra le altre disposizioni, una riduzione dell'aliquota per i rifiuti inerti dei settori minerario, estrattivo, edilizio, lapideo e metallurgico, che passa dai 10 euro inizialmente previsti a 3,50 euro per tonnellata. Vengono inoltre ridefiniti i meccanismi di riduzione del tributo collegati alle percentuali di recupero, con l'obiettivo di considerare l'effettivo riciclo e la circolarità dei processi produttivi. Per i Comuni che superano gli obiettivi nazionali di raccolta differenziata sono previste riduzioni progressive del tributo, fino al 70 per cento nei casi di maggiore virtuosità. Le nuove disposizioni relative al tributo speciale trovano applicazione dal primo gennaio 2028, secondo quanto previsto dalle norme transitorie. Il provvedimento disciplina inoltre il contributo ambientale connesso al conferimento dei rifiuti agli impianti, destinando una parte significativa delle risorse ai Comuni sede di impianto e a quelli limitrofi interessati dal disagio ambientale. È un meccanismo che riconosce l'importanza di accompagnare le scelte impiantistiche con strumenti di compensazione e con risorse destinate ai territori coinvolti. Accanto agli strumenti economici, il testo introduce disposizioni per contrastare l'abbandono dei rifiuti, disciplinare i conferimenti e rafforzare le attività di vigilanza e controllo. La legge dedica inoltre particolare attenzione alla partecipazione dei cittadini e delle comunità locali. Viene istituita la Consulta regionale per la transizione ecologica del ciclo dei rifiuti, quale sede di partecipazione e confronto sui temi della gestione dei rifiuti e dell'economia circolare. Sono promosse la trasparenza delle informazioni, la diffusione dei dati aperti, l'educazione ambientale e la collaborazione con le scuole e le associazioni. Il testo riconosce anche il contributo del volontariato nelle iniziative di contrasto all'abbandono dei rifiuti e di pulizia del territorio, prevedendo forme di collaborazione con gli enti del Terzo settore, le associazioni dei pescatori e quelle venatorie. Un ulteriore ambito di intervento riguarda la ricerca, la sperimentazione e l'innovazione. Sono previste iniziative di studio finalizzate a migliorare i processi di recupero di materia, la progettazione ecocompatibile dei prodotti e degli imballaggi e la valorizzazione dei materiali. Tra le attività considerate rientrano anche le sperimentazioni per il recupero di materia dalle discariche esistenti, attraverso tecniche di landfill mining. Il testo disciplina inoltre specifici aspetti della gestione dei rifiuti speciali e sanitari, promuovendo accordi di programma e soluzioni volte a migliorare la sicurezza e l'efficienza del trattamento, compresa la sterilizzazione in loco dei rifiuti sanitari a rischio infettivo. Una parte autonoma e particolarmente rilevante del disegno di legge è dedicata alla bonifica dei siti contaminati. L'obiettivo è costruire un quadro di intervento più organico, rafforzando gli strumenti conoscitivi, la programmazione e il coordinamento tra i soggetti competenti. La legge disciplina il Sistema Informativo Geografico dei Siti Contaminati, integrato nel sistema informativo territoriale regionale, quale strumento di conoscenza e aggiornamento delle informazioni sui siti interessati da procedimenti di bonifica. Il Piano regionale di bonifica individua le priorità e gli indirizzi per gli interventi, favorendo anche il recupero e la valorizzazione ambientale e urbanistica delle aree contaminate. Particolare attenzione viene riservata all'utilizzo di

tecniche di bonifica sostenibili, capaci di ridurre la movimentazione dei terreni e la produzione di ulteriori rifiuti. Il testo prevede inoltre l'Atlante regionale dei valori di fondo naturale dei suoli e delle acque sotterranee, che costituisce uno strumento conoscitivo importante per distinguere le caratteristiche geochimiche dei territori dalle situazioni di contaminazione. L'Atlante potrà comprendere anche la definizione dei valori di fondo antropico nei casi previsti dalla legge. Sono poi disciplinati gli interventi relativi alle aree caratterizzate da inquinamento diffuso, attraverso uno specifico Piano regionale e un Tavolo tecnico di coordinamento che coinvolge i soggetti istituzionali e tecnici competenti. Si tratta di strumenti destinati a migliorare la conoscenza dei fenomeni di contaminazione, la definizione degli interventi e la tutela dell'ambiente e della salute. Il provvedimento interviene anche sulle discariche abusive e sull'abbandono incontrollato dei rifiuti, prevedendo modalità di accertamento e di verifica delle condizioni ambientali dei siti interessati. Per garantire l'attuazione delle misure previste, la legge istituisce il Fondo regionale per l'economia circolare. Il Fondo rappresenta uno strumento finanziario attraverso il quale sostenere gli interventi previsti dalla nuova disciplina, con risorse provenienti dalle entrate individuate dal testo legislativo. Le risorse sono destinate a concorrere al finanziamento delle attività di gestione e miglioramento del sistema dei rifiuti, degli interventi per l'economia circolare, delle iniziative di recupero e riutilizzo, delle bonifiche, della ricerca e dell'educazione ambientale, secondo la programmazione prevista dalla legge. Un aspetto importante è anche la previsione di strumenti di verifica dei risultati. Il testo introduce infatti una clausola valutativa, attraverso la quale l'Assemblea legislativa potrà seguire nel tempo l'attuazione della legge e verificare gli effetti delle misure adottate. La disciplina si completa con le disposizioni abrogative, attuative e transitorie, finalizzate a regolare il passaggio dal precedente quadro normativo alla nuova legislazione regionale. In particolare, è prevista l'abrogazione della legge regionale n. 11/2009 a decorrere dal primo gennaio 2027, mentre la nuova disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica si applica dal primo gennaio 2028. Sono inoltre previste misure per assicurare la continuità dell'azione amministrativa, la prosecuzione dei procedimenti già avviati e il passaggio ai nuovi organismi e strumenti previsti dalla legge. Questo disegno di legge interviene su una materia complessa, che coinvolge direttamente la tutela dell'ambiente, la salute delle persone, l'organizzazione dei servizi pubblici, le attività produttive e la qualità della vita delle nostre comunità. Il suo impianto propone una visione integrata, nella quale la prevenzione della produzione dei rifiuti, il recupero di materia, la responsabilità dei diversi soggetti istituzionali, la qualità del lavoro e la partecipazione dei cittadini diventano elementi di un unico percorso. La transizione verso l'economia circolare richiede certamente obiettivi ambiziosi, ma anche strumenti concreti, capacità amministrativa, investimenti e verifiche costanti. Il valore di questa riforma risiede proprio nel tentativo di mettere in relazione questi aspetti, superando una visione frammentata della gestione dei rifiuti e rafforzando la programmazione regionale. L'approvazione della legge rappresenta l'inizio di un percorso che dovrà trovare concreta attuazione nei territori, attraverso il lavoro delle istituzioni, dei gestori, delle imprese e delle comunità locali. L'obiettivo è accompagnare l'Umbria verso un sistema di gestione dei rifiuti più efficiente, sostenibile e capace di valorizzare le risorse, riducendo progressivamente gli impatti ambientali e creando nuove opportunità di sviluppo”.

Nilo Arcudi (Tp/Uc-relatore di minoranza): “In Commissione ci siamo astenuti esprimendo però voto favorevole sugli emendamenti agli articoli 13 e 14 che hanno accolto le nostre proposte sull’organizzazione territoriale e sull’affidamento del servizio. Bene gli obiettivi ambientali del provvedimento e il risultato raggiunto sugli affidamenti. Restano aperte le questioni che peseranno sul funzionamento del sistema e sui cittadini: la chiusura del ciclo, il ricorso alle discariche durante la transizione e il costo del servizio. Condividiamo la priorità della prevenzione e del riuso, l’aumento della raccolta differenziata e il recupero effettivo di materia. La qualità va misurata anche dopo la raccolta, verificando che cosa entra negli impianti di riciclo e quanto scarto si genera lungo la filiera. È da quel dato che si ricava il fabbisogno reale di trattamento. Questa legge è propedeutica alle scelte del Piano. Il provvedimento affida alla pianificazione regionale il compito di definire i fabbisogni e le dotazioni impiantistiche per la chiusura del ciclo e per la fase transitoria. Il Consiglio deve quindi poter valutare come regole, impianti e costi si tengano insieme. Anche quando la pianificazione procede per stralci, le singole scelte impiantistiche vanno esaminate sul bilancio complessivo dei flussi regionali. Viene contemplato il recupero di energia nella gerarchia dei rifiuti, dopo la prevenzione, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio, e prima dello smaltimento. Rimane da risolvere quale destinazione dare alla quota che resta dopo il recupero di materia. La maggioranza ha scelto di escludere dalla revisione del Piano il nuovo termovalorizzatore previsto dalla programmazione del 2023. È una scelta di pianificazione sulla quale abbiamo espresso e confermiamo il nostro dissenso. Valutiamo positivamente la filiera del CSS prevista dalla revisione del Piano. L’impiego del combustibile solido secondario presso impianti industriali autorizzati può dare uno sbocco energetico a parte degli scarti e ridurre il ricorso alla discarica. Il risultato dipende dalla qualità del combustibile, dalla disponibilità di utilizzatori e dalle condizioni di trasporto e conferimento. Servono sbocchi stabili, con quantitativi e costi verificabili. Chiediamo di reinserire nel Piano un termovalorizzatore regionale, dimensionato sulla frazione residua non riciclabile e idonea al recupero di energia. Chiediamo di valutare il contributo del CSS e del termovalorizzatore sullo stesso bilancio di massa, con le stesse ipotesi di produzione, raccolta e riciclo e con quantitativi distinti per ciascuna destinazione. Vanno messi a confronto gli investimenti, il costo per tonnellata, le emissioni, i trasporti, l’energia utilizzabile e la destinazione di ceneri e altri residui. Solo così possiamo misurare quale assetto garantisca all’Umbria maggiore autonomia e una riduzione stabile della discarica. Nel disegno di legge la riduzione del ricorso alla discarica è scandita da tre riferimenti: 30 per cento al 2028, 20 per cento al 2030 e 10 per cento al 2035. Nel dibattito abbiamo richiamato il 7 per cento del precedente Piano. Per confrontare correttamente quel dato con la revisione, occorre distinguere le soglie dalle stime. Per il 2030 il Piano del 2023 stimava circa 31.000 tonnellate di rifiuti urbani umbri e relativi scarti in discarica. La revisione ne stima circa 61.000 con la filiera CSS operativa. Il 20 per cento è la soglia intermedia, mentre lo scenario con CSS stima circa il 13 per cento. Il divario tra le due simulazioni richiede un confronto a parità di ipotesi. Chiediamo un bilancio annuale almeno fino al 2035 che segua i rifiuti dalla produzione alla destinazione finale. Va indicato, per ciascuna discarica strategica, quale capacità sia effettivamente disponibile e quanto durerebbe se un impianto entrasse in funzione in ritardo, il riciclo crescesse meno del previsto o uno sbocco per il CSS venisse meno. Per questi casi servono soluzioni già individuate, con volumi, tempi e costi. I Comuni devono sapere in anticipo quali conseguenze può avere uno scostamento dal Piano sul servizio e sui loro bilanci. Riconosciamo il valore di un ambito territoriale ottimale unico e del ruolo di AURI. La programmazione regionale consente di definire standard comuni, coordinare gli investimenti e dimensionare gli impianti per il fabbisogno dell’intera Umbria. Valutiamo positivamente la possibilità di individuare uno o più operatori economici, coerente con l’ipotesi di lotti su scala di bacino già contemplata dalla revisione del Piano. La valutazione della configurazione più adatta spetta ad AURI. I lotti possono favorire la partecipazione alle gare e adattare l’organizzazione del servizio alle caratteristiche dei territori. Vanno valutati sulla base dei costi, della qualità del servizio, della capacità di investimento e della concorrenza effettiva, con standard

comuni e condizioni trasparenti di accesso agli impianti. Il passaggio ai nuovi affidamenti deve garantire continuità del servizio, salvaguardia occupazionale e certezza sulla disponibilità degli impianti, dei mezzi e degli altri beni necessari al subentro. La nostra preferenza va alle procedure competitive. L'eventuale in house richiede un piano industriale e finanziario che ne dimostri la convenienza e la sostenibilità. Occorre quantificare eventuali acquisizioni di quote private, investimenti, rinnovo dei mezzi e fabbisogno di capitale, oltre agli effetti sui bilanci degli enti coinvolti. Il confronto tra modelli deve arrivare fino ai piani economico-finanziari del servizio e alle tariffe delle famiglie e delle imprese. La tariffa unica di conferimento agli impianti può favorire il coordinamento regionale. Il sistema deve rendere visibile il vantaggio per i Comuni che riducono il rifiuto residuo e migliorano la qualità delle raccolte. Per la tariffazione puntuale conta l'effetto sulla parte variabile della bolletta. Chi riduce il rifiuto residuo deve poterne misurare il beneficio. Il contributo ambientale risponde all'esigenza di compensare i territori che ospitano gli impianti. Chiediamo che sia reso trasparente il modo in cui il contributo incide sui costi di conferimento, sui piani economico-finanziari e sulla TARI. Alla maggiore responsabilità attribuita ad AURI deve corrispondere la pubblicazione di dati confrontabili tra gestioni e territori su costi, investimenti e prestazioni. La clausola valutativa è lo strumento con cui il Consiglio può seguire l'attuazione della legge. Il rendiconto annuale deve permettere di verificare produzione dei rifiuti, riciclo effettivo, scarti, conferimenti in discarica, capacità residua degli impianti, stato degli affidamenti, investimenti e tariffe. Per gli scostamenti significativi chiediamo che la Giunta indichi gli interventi correttivi, i tempi e i soggetti responsabili. Quando si discutono le scelte di chiusura del ciclo, il Consiglio deve poter esaminare insieme i flussi, i costi e gli esiti attesi. Il lavoro in Commissione ha prodotto un risultato concreto sull'organizzazione territoriale e sugli affidamenti. Condividiamo inoltre le misure che rafforzano prevenzione, riuso e recupero di materia. Il nostro giudizio sull'impianto complessivo tiene conto delle decisioni che ancora devono essere dimostrate sul piano industriale ed economico. Chiediamo alla Giunta di portare in Consiglio un confronto omogeneo sulle soluzioni di recupero energetico, di documentare come intende gestire la transizione e di quantificare gli effetti sui piani economico-finanziari dei Comuni e sulla TARI. Su questi punti si misurerà la capacità della riforma di ridurre il ricorso alle discariche e garantire un servizio sostenibile per famiglie e imprese".

Laura Pernazza (FI): "Ringrazio anche io l'assessore De Luca per la sua costante partecipazione, sempre presente, sempre puntuale nelle risposte, ma non ecceda con il presenzialismo, perché nel momento in cui era impegnato in altre incombenze è mancata, a volte, la componente tecnica dell'assessorato per rispondere a domande specifiche. Purtroppo, in Commissione, abbiamo dovuto sovrapporre tante audizioni, anche con evidenti conflitti di interesse. Annuncio la presentazione di alcuni emendamenti, lo faccio in Aula visto il tempo ristretto della discussione in Commissione. Credo che si possa migliorare questa legge che si pone obiettivi molto ambiziosi e su molti di essi non abbiamo nulla da contestare, ma troppo spesso gli obiettivi restano dichiarati nelle intenzioni, ma nell'articolato non si trovano le norme che li rendano concretamente applicabili. Ad esempio, tra le finalità, la legge richiama la semplificazione amministrativa dei procedimenti ambientali, ma se si scorre l'articolato non si trova una norma che riduca un termine, un passaggio, un adempimento per chi deve autorizzare o realizzare un impianto di recupero. L'auspicio è che si introducano misure concrete di semplificazione e di accelerazione delle procedure perché senza tempi certi l'economia circolare resta sulla carta. Più volte durante le audizioni in Commissione ho detto che servono incentivi per le imprese che riducono i rifiuti prodotti, che riducono gli impatti, che investono nel riutilizzo e nel recupero. La legge parla di sistemi di ecofiscalità premianti, di buone pratiche, ma ne rimette l'applicazione ai comuni e prevede criteri premiali nei bandi regionali solo per le imprese che condividono beni strumentali. Nel Fondo regionale per l'economia circolare non c'è una linea dedicata alle imprese che riducono i rifiuti e investono nel recupero e questo lo hanno scritto anche le associazioni delle imprese nelle osservazioni che hanno inviato la Commissione. Vediamo con molto favore le comunità dell'economia circolare introdotte dall'articolo 16, sono una novità anche rispetto al quadro nazionale, ma sono così anche ambiziose che oggi non si capisce quali vantaggi concreti avrà un'impresa ad aderire. La legge rinvia a una delibera di Giunta. Noi crediamo che serve una disciplina più precisa spiegando all'impresa perché conviene entrare in una comunità dell'economia circolare. Valuteremo poi in corso d'opera le normative varate dalla Giunta. Traguardi così ambiziosi richiedono un monitoraggio ancora più stringente, soprattutto nei primi due anni di applicazione, che saranno il vero banco di prova del nuovo sistema. La legge prevede una relazione annuale della Giunta e affida alla stessa la definizione degli obiettivi intermedi annuali, senza fissare un termine. Servono obiettivi intermedi, definiti subito e verificati anno per anno. Bisogna chiedersi cosa succede se un obiettivo non viene raggiunto, se un impianto non arriva in tempo e se i risultati tardano ad arrivare. È questo che impone un exit strategy, un cronoprogramma verificato e soluzioni alternative già individuate. Di questo non c'è traccia. Una sola cosa abbiamo trovato nelle more del piano, che l'Auri valuterà gli ulteriori incrementi della capacità delle discariche in attività. L'assessore ci ha scritto ieri che non ci sarà un solo metro cubo in più, ma allora nel piano va previsto un vero piano B. La tariffa puntuale è un principio è giusto: chi produce meno rifiuti deve pagare meno, ma la tariffa puntuale non può essere imposta a tutti allo stesso modo. In molti piccoli comuni, con frazioni e case sparse, contenitori, sistemi di identificazione e di misurazione, bisogna tenere conto delle caratteristiche dei territori e la scelta deve restare ai comuni. La legge statale non la impone, lascia la scelta ai Comuni. Proponiamo che la tariffa puntuale, e questo lo facciamo con un emendamento, resti una facoltà dei Comuni, promossa e sostenuta dalla Regione. Anche le organizzazioni sindacali in Commissione hanno avvertito che un'applicazione omogenea e vincolante rischia di favorire abbandoni e comportamenti elusivi. Rispetto all'Ecotassa esprimiamo preoccupazione: una riforma dell'ecotassa ha senso se si traduce in un vantaggio per chi fa bene fino alla riduzione delle tariffe, altrimenti non si capisce come questa nuova disciplina possa non far crescere gli oneri sui rifiuti urbani prodotti in Umbria. Chiediamo chiarezza su quanto tutto questo peserà sulla tariffa. Lo stesso vale per il contributo ambientale, l'aggiunta non dice quanto peserà in più sulla tariffa. Nei sei comuni che ospitano gli impianti riceveranno di più o di meno? Per questo proponiamo che una parte del contributo ambientale torni come sconto in bolletta ai residenti che vivono accanto agli impianti e che la quota dell'Ecotest destinata ai comuni, sede di discarica, passi dal 5 al 10%. Questa legge prevede una consulta, tavoli tecnici permanenti e un osservatorio, il rischio è di appesantire il sistema. Una consulta ha senso se è terza rispetto alla giunta. Questa è invece presieduta dal Presidente della giunta, ne fanno parte l'ARPA, l'Auri e dirigenti regionali Cioè gli stessi soggetti che elaborano le politiche. Valutare controllori e controllati nello stesso organismo, è un aspetto da correggere. E se la Consulta deve prevenire e comporre i conflitti sugli impianti al tavolo devono esserci anche le imprese direttamente coinvolte, non solo chi i conflitti li solleva. Lo ha chiesto Confindustria e ANCE e abbiamo presentato un emendamento in questo senso. Non sarà sfuggito ai Commissari che è previsto nella consulta la partecipazione di quindici comitati, qualcuno deve dire chi sono, se c'è un albo, dove vengono presi questi comitati che, congiuntamente alle associazioni ambientaliste, fanno di questa consulta, un organismo evidentemente sproporzionato

e sperequato. I crediti non riscossi: con il passaggio al servizio unitario alla tariffa puntuale, il rischio è che le somme non pagate finiscano sulla bolletta di chi paga regolarmente. Abbiamo presentato un ordine del giorno perché la Giunta, con l'Auri e con l'Anci, faccia una ricognizione, comune per comune, e valuti un meccanismo che non scarichi questo rischio sulle famiglie in regola. Ci è stato riferito anche da Auri che esistono meccanismi di questo tipo in altre regioni, tendono a mettere una sorta di gap e di un importo riconosciuto al gestore, oltre il quale non si può andare. Questa legge non si pone come obiettivo la riduzione dei costi di rifiuti a carico di famiglie e imprese, l'efficienza del sistema si misura solo con indicatori ambientali, il costo per i cittadini non compare mai mentre per noi è un elemento centrale perché i comportamenti dei cittadini sono stimolati principalmente dal beneficio economico, che questa legge sottace. Eppure in Umbria il servizio costa 264 euro ad abitante, contro 214 della media nazionale. Nel programma di governo della Presidente c'era l'impegno a interrompere la catena di aumenti della tassa di rifiuti, quindi faccio un appello anche alla Presidente, che è stata Sindaco e Presidente di Provincia come me. Non siamo contrari agli obiettivi di questa legge, siamo contrari a una legge che fissa traguardi senza dare strumenti".

Cristian Betti (Pd): "Voteremo a favore orgogliosi dal percorso fatto. Il clima positivo su questa legge non arriva a caso. Su questa legge è stato fatto un ottimo lavoro dalla Giunta, e in particolare dall'assessore De Luca che ha dimostrato competenza e partecipazione. In commissione il percorso è stato lungo e ci ha portato ad ascoltare tutti coloro che si occupano di questa materia. E di questo ringrazio la presidente Michelini. Abbiamo tutti approcciato in maniera propositiva a questa discussione, che introduce a discutere del Piano regionale dei rifiuti. Noi oggi discutiamo del ciclo rifiuti in un'ottica di economia circolare. Si spinge forte sulle percentuali di raccolta differenziata, che non sono utopistici. Ci sono zone della Regione che hanno risultati straordinari, come ad esempio la provincia di Terni, con percentuali clamorose, che ci spingono a delle vette vicine alle migliori d'Italia. Ma molto buoni sono anche i risultati dei comuni del Trasimeno e di Corciano. Ci sono territori che scontano un ritardo particolare anche per la geomorfologia di quelle zone. Nella legge introduciamo e diamo grande attenzione a degli indici che vanno oltre, come la percentuale del recuperato, con obiettivi credibili e raggiungibili. Gran parte della nostra regione nel 2024 ha raggiunto gli obiettivi previsti per il 2025. Dati che ci fanno capire la salute di un sistema che deve inviare alla fine del ciclo il meno possibile, puntando sul riciclo e sulla reimmissione nel mercato. I cittadini si sono abituati alle nuove modalità di raccolta. Tanto è passato dalla formazione fatta dai gestori e dei comuni con progetti sulle scuole".

Thomas De Luca (assessore): "Si è arrivati a questo testo dopo un lungo confronto, anche all'interno della Seconda commissione, i cui componenti sono stati protagonisti di questo percorso. Tra questi il consigliere Betti, che è stato anche il primo presidente di Auri ed ha avuto esperienza diretta di questa materia; il consigliere Ricci, che ha finalizzato l'apporto della Commissione Antimafia; il consigliere Pernazza, che dall'opposizione ha proposto spunti molto interessanti sull'aspetto valutativo*;* senza dimenticare il ruolo svolto dai consiglieri Arcudi, Melasecche, Lisci e dal presidente Filipponi. Questo percorso è stato iniziato, nella scorsa Legislatura, dall'ex consigliere Daniele Carissimi, con un testo di legge che era stato approvato all'unanimità in Commissione. Un disegno di legge che però non era stato approvato dall'Aula. Abbiamo ripreso quel filo, trasformandolo nella riforma ambientale più ambiziosa che questa Regione abbia mai approvato. Ancora oggi c'è chi prova a qualificare la transizione ecologica come una suggestione ideologica. Recenti studi hanno accertato la presenza negli organismi di microplastiche, effetto di una esposizione a sostanze derivanti dalla dispersione di inquinanti nell'ambiente e che noi oggi abbiamo il dovere di trasformare in politiche di prevenzione primaria. L'attenzione dell'Unione europea sulle materie prima è massima anche se tardiva. Il tema dell'economia circolare è diventato strategico per alcuni settori produttivi che continuano a vivere di criticità strutturali che rallentano l'innovazione. Le scelte che facciamo oggi riguardano il diritto al futuro di chi verrà dopo di noi. Questa legge è un atto di responsabilità verso le future generazioni. La pianificazione è inutile se non si regolano le relazioni tra gli attori del sistema regionale. Dobbiamo rendere la transizione conveniente e giusta. I costi ambientali e sociali delle imprese devono essere contabilizzati. Al cittadino estendiamo modelli tariffari che consentano criteri premiali. Ai Comuni con il fondo premiale per la tariffa unica di conferimento agli impianti e alle imprese con la scontistica relativa all'ecotassa. Tutto questo grazie a una ambiziosa legge, che cambia il paradigma. L'Umbria si allinea alle disposizioni comunitarie e nazionali, superando l'economia dello smaltimento per abbracciare un approccio di economia circolare. Vengono individuati obiettivi per la piena circolarità al 2050 ma anche obiettivi a brevissimo termine e relativi alla produzione pro capite di rifiuti indifferenziati, che pongono al centro una concreta sostenibilità del sistema. Obiettivi misurabili e valutabili, puntando sulla trasparenza. Lo strumento delle check diventa quello più innovativo, da scrivere insieme anche attraverso le delibere di Giunta ma che va a definire distretti socio economici sul modello delle comunità energetiche. Per creare filiere locali che aprano spazi di competitività inediti per le nostre aziende. Vogliamo trasformare il ciclo dei rifiuti in una miniera urbana. Le check andranno declinate all'interno del tavolo dell'economia circolare che, attraverso il supporto scientifico, avrà il compito di riuscire a costruire relazioni. Mentre la Consulta della transizione ecologica avrà il compito di rendere giusta e sostenibile la transizione. Smettendo di rincorrere le vertenze economiche e ambientali, facendo lavorare tutti nella stessa direzione. Con questa legge l'Assemblea consegna all'Umbria la possibilità di diventare il primo modello su scala regionale e di diventare la prima Regione circolare d'Europa".

ORDINI DEL GIORNO

Il primo riguarda i "crediti non riscossi e contenziosi sulla tassa rifiuti nel passaggio alla tariffa puntuale e al servizio unitario": La Giunta viene impegnata ad effettuare, entro sei mesi, tramite l'Auri e d'intesa con Anci Umbria, una ricognizione per Comune dei crediti non riscossi e dei contenziosi relativi alla tassa e alla tariffa sui rifiuti; a valutare con l'Auri l'introduzione nei nuovi contratti di servizio di un meccanismo di ripartizione del rischio di mancata riscossione analogo a quello del servizio idrico, con un tasso standard riconosciuto in tariffa e l'eccedenza a carico del gestore; valutare misure di supporto ai Comuni per migliorare la riscossione; riferire alla Commissione consiliare competente sugli esiti entro nove mesi".

Il secondo documento di indirizzo riguarda la quota del tributo speciale per il deposito in discarica destinata ai Comuni sede di discarica e ai Comuni limitrofi. La Giunta viene impegnata a valutare, compatibilmente con gli equilibri del fondo, l'incremento fino al 10 per cento della quota, presentando all'Assemblea legislativa, entro il 31 dicembre 2027, le conseguenti proposte di modifica; nello more, assicurare nel Piano annuale di destinazione del Fondo priorità ai

progetti presentati dai Comuni sede di discarica e dai comuni limitrofi per gli interventi previsti dalla legge 549/1995; riferire annualmente alla Commissione sugli importi trasferiti ai Comuni.

La terza Proposta di Ordine del giorno riguarda le risorse del tributo speciale per il deposito in discarica e bonifica del sito di interesse nazionale 'Terni-Papigno'. Attraverso questo atto viene impegnato l'Esecutivo a valutare la possibilità di destinare, nel Piano annuale di destinazione del Fondo regionale per l'economia circolare, una quota del gettito del tributo riferito ai rifiuti conferiti nelle discariche ubicate nel Comune di Terni a interventi di bonifica, messa in sicurezza e ripristino ambientale di competenza pubblica nel sito di interesse nazionale "Terni-Papigno" ad integrazione e non in sostituzione delle risorse statali e degli obblighi dei soggetti responsabili; promuovere a tal fine un accordo con il Ministero competente e con il Comune di Terni; riferire alla Commissione, entro sei mesi, sullo stato delle bonifiche nel sito e sulle risorse disponibili".

Intervento assessore Thomas De Luca sulle tre proposte: "parere favorevole sui tre atti. La materia tariffaria non è materia regionale è competenza dei Comuni, ci possiamo fare comunque promotori di una discussione per poter valutare contestualmente ai Sindaci, ad Auri ed Anci e associazioni dei consumatori per valutare questo aspetto. Il tributo di ecotassa è minimale rispetto al contributo ambientale, ma nulla osta valutare e verificare se ci sarà la possibilità di aumentare questa quota. Per Terni Papigno il Sin è di competenza nazionale, la Regione ha gestione di rendicontazioni e con Arpa partecipa alla conferenza dei servizi. Stiamo lavorando con il ministero per poter sviluppare un accordo volto a sbloccare risorse importanti per riavviare interventi sull'edificio e sulla discarica".

Dichiarazioni di voto sul Disegno di legge

Fabrizio Ricci (Avs): "Esprimiamo pieno appoggio e voto assolutamente favorevole di AVS su questa legge. Domani si chiuderà in Turchia, la COP31, la conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Nonostante tutti i limiti, le contraddizioni, le timidezze, per la prima volta nella storia delle Coop, l'economia circolare e la gestione dei rifiuti diventano una priorità dell'agenda adottata dalla Presidenza. Dimezzare la crescita dei rifiuti entro il 2035, aumentare la circolarità dei materiali, ridurre drasticamente i gas serra prodotti nella gestione dei rifiuti, questi sono obiettivi della comunità internazionale. L'economia circolare e la gestione dei rifiuti sono a pieno titolo ormai riconosciute come una parte importante della strategia globale contro il cambiamento climatico. La legge che ci apprestiamo ad approvare si inserisce perfettamente in questa direzione accettando le nuove sfide, ponendo obiettivi ambiziosi quanto necessari in termini di prevenzione, riuso, riciclo, recupero dei materiali e riduzione del conferimento di discarica. Il tutto con una scelta politica di fondo che ha caratterizzato sin dalla campagna elettorale, la nostra maggioranza, cioè quella di non ricorrere a nuovi impianti di incenerimento, una scelta anche questa che è in linea con le tendenze globali più recenti. Quindi, chiarita l'ineluttabilità, come diceva l'assessore De Luca, di questo radicale cambio di direzione rispetto al passato, si comprende la bontà di una legge che non parte dal rifiuto, ma dalla prevenzione alla fonte, dalla lotta agli sprechi, dalla messa al bando delle plastiche monouso e dei pfas, dal diritto alla riparazione, dal vuoto a rendere, dal sostegno ai repair caffè, ai centri del riuso fino ai distributori d'acqua pubblici in una logica di prevenzione di circolarità".

Nilo Arcudi (Tp-UC): "Dispiaciuti dall'atteggiamento della maggioranza, su questi temi sensibili abbiamo dato segnali di grande disponibilità in Commissione, un segnale che speravamo fosse colto dalla maggioranza attraverso un voto favorevole su alcuni nostri emendamenti presentati, dove invece c'è stata chiusura totale. Pertanto con dispiacere, la chiusura totale e l'ostilità rispetto ad alcune proposte ci spinge ad un voto contrario".

Laura Pernazza (FI): "Auspico che venga riconosciuta la nostra sensibilità su questi temi. Tutte le criticità sottolineate rispetto alla tariffa corrispettiva sono emerse anche nel corso delle audizioni. La difficoltà di raggiungere gli ambiziosi obiettivi previsti per la differenziata sono state sottolineate anche dai gestori. L'eliminazione del termovalorizzatore porterà ad un utilizzo maggiore delle discariche. Anche le associazioni agricole hanno chiesto maggiore protagonismo degli agricoltori, una tematica non affrontata e rimessa ad Auri. Questa legge non dà garanzie sul futuro della tenuta del sistema e sul rispetto degli obiettivi previsti".

Cristian Betti (Pd): "Raccolta differenziata e porta a porta sono entrati nella vita e nelle abitudini delle famiglie. I gestori fanno assemblee e vanno in giro a spiegare come separare i rifiuti. Gli obiettivi della legge sono ambiziosi ma non impossibili, visti i risultati raggiunti. La decisione della minoranza di votare contro la legge non può dipendere dall'esito del voto sui vostri emendamenti. Diverso il caso degli ordini del giorno, che abbiamo condiviso. Degli impianti e della chiusura del ciclo si parlerà con il Piano dei rifiuti, sul quale ci confronteremo. Non condizionate il vostro voto con questioni che non attengono alla legge".

Enrico Melasecche (Lega): "Voteremo contro la legge, Avevamo delle aspettative, avendo partecipato attivamente ai lavori di Commissione. Non tutto è da gettare, ne siamo consapevoli. Tuttavia sono emerse venature ideologiche e di posizione. E questo non aiuta a condividere questo provvedimento. Vogliamo un sistema che tuteli davvero l'ambiente e riduca le tariffe per le famiglie. Tutti gli emendamenti sono stati bocciati, quindi voteremo contro". AS/MP/DMB

Source URL: *http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/norme-sostegno-della-transizione-ecologica-della-gestione-6*

List of links present in page

- http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/norme-sostegno-della-transizione-ecologica-della-gestione-6